

ROTARY PRO AFRICA • Presentati tre progetti sanitari

## Strizzando l'occhio al Benin

**A**frica al centro dell'attenzione. Nella riunione conviviale che il Rotary Club di Abbiategrosso ha tenuto martedì sera al Ristorante di Agotino Campari. Occhi puntati, in particolare, sul Benin, piccolo paese affacciato sul golfo di Guinea, dove il Moci (Movimento per la cooperazione internazionale) opera da oltre un decennio a Kandi, al confine con il Niger. Il vescovo di quella diocesi, monsignor Clet Felibo, durante i suoi studi a Roma è venuto in contatto con la sede nazionale del Moci, a Reggio Calabria, e successivamente con il gruppo milanese della onlus, che per l'appunto ha affiancato alla trentennale attività in Ruanda nuove azio-

ni di solidarietà nell'ex Dahomey. Carlo Andrisani, attuale presidente del Rotary abbiatense, era legato da una profonda amicizia allo scomparso Giovanni Bolciaghi, che fino al 2014 ha fatto parte di diverse missioni umanitarie del Moci. Ha quindi voluto ricordarlo invitando due suoi compagni di viaggio in Africa, Alberto Marini e Matteo Tacchini, a raccontare la loro esperienza e, soprattutto, a illustrare alcuni progetti in corso: il sodalizio della ruota dentata, infatti, ha deciso di destinare una parte dei proventi della serata prenatalizia al sostegno di queste iniziative. Marini, giornalista e vicedirettore di OL, ha inquadrato dal punto di

vista storico, culturale e sociale il Benin: terra di origine del *voodoo* ma anche di regni potentissimi e di guerriere mitiche come le Amazzoni, luogo di partenza di migliaia di schiavi diretti in America, sede di parchi naturali tra i più belli dell'Africa come quello intorno al fiume Pendjari, è una piccola striscia di terra in cui convivono pacificamente una quarantina di etnie diverse, pur con tutti i problemi che attanagliano l'ex Africa occidentale francese. Tacchini, infermiere professionale con l'attivo una ventina di spedizioni nel continente nero, ha parlato soprattutto di sanità, e in particolare del piccolo ospedale diocesano situato sulla rotta caro-


**INSIEME**

Il presidente del Club Carlo Andrisani con Matteo Tacchini e Alberto Marini

vaniera percorsa dai Peul e dalle loro mandrie nelle migrazioni stagionali. In Benin la sanità è privata e il vescovo ha voluto aprire un presidio, dotato dei reparti di Medicina, Chirurgia e Ostetricia, per andare incontro alle esigenze dei popoli nomadi (e non solo) che non si possono permettere le tariffe dell'ospedale "pubblico". Diverse le richieste giunte da Kandi agli amici italiani: con 1.500 euro si può acquistare un nuovo apparecchio per misurare la

velocità di coagulazione del sangue, dotandolo del materiale di consumo per un anno; con 3 mila euro si soddisfa il bisogno di farmaci - per tutti i reparti e gli ambulatori - per almeno un mese; con 2.500 euro si costruisce un pozzo, e con poco di più si rifà la torre col serbatoio dell'acquedotto, crollata di recente. Di possibili iniziative, insomma, ce ne sono per tutte le tasche. E non si corre certo il rischio di fare cose inutili. O.L.